

Testo n. 3 - I testi espositivi¹

Lo *scopo* dei testi espositivi è di arricchire o modificare le nostre conoscenze attraverso spiegazioni e informazioni, ma anche documentare, evidenziare informazioni fondamentali per aiutarci a memorizzare. Questi testi sono perciò caratteristici della nostra epoca, che privilegia la comunicazione e l'informazione in ogni ambito, pubblico e privato. Nella scuola sono di uso quotidiano, nella comunicazione orale e scritta, basti pensare alla spiegazione dell'insegnante o all'interrogazione, ai manuali delle diverse discipline, alle relazioni o ai riassunti che abitualmente vengono richiesti su argomenti di studio, su procedure, su esperienze, ecc. Il testo espositivo impegna a fondo sia chi lo produce sia chi lo fruisce: il primo perché deve, prima, documentarsi sugli argomenti da trattare, deve, prima, capire i testi da cui parte per spiegare correttamente e con proprietà (un esempio per tutti è il riassunto), il secondo perché deve seguire lo sviluppo del discorso in tutti i suoi aspetti. "La comprensione sta dunque a monte della produzione dei testi espositivi [...]. Ma si può aggiungere è anche il loro fine, rappresenta lo scopo ultimo di testi espositivi rivolti a destinatari che in genere sono in posizione asimmetrica, quanto a saperi e informazioni relative, rispetto a chi li produce" (Lavinio, 2004, p.167).

Nella *struttura compositiva* di questa tipologia si nota una spiccata variabilità: compaiono, variamente messe insieme, argomentazioni, descrizioni e anche narrazioni, tanto che i testi espositivi "possono essere considerati al crocevia" soprattutto tra la descrizione e l'argomentazione (*ibidem*). Per esempio, la riflessione su un evento storico segue un ragionamento argomentativo, che abitualmente si accompagna alla narrazione dei fatti; così la dimostrazione è inerente al testo scientifico, ma ad essa si accompagna la descrizione di un oggetto, di un fenomeno, di un esperimento, ecc., però, accanto ad essa, può anche trovare spazio la narrazione, per esempio, della scoperta scientifica.

In alcuni testi espositivi, gli argomenti vengono articolati, scomposti, in modo *analitico*, in ogni loro aspetto, in altri, essi sono presentati in modo essenziale, *sintetico*, ma le informazioni ci permettono comunque di ricostruire l'argomento in ogni sua componente. Si annoverano, fra i primi, i trattati, i manuali scolastici (concepiti espressamente in funzione didattica e in cui le informazioni vengono spiegate, ribadite, illustrate), le relazioni, i rapporti, i saggi divulgativi, gli articoli soprattutto di tipo commentativo, ecc. e, fra i secondi, le voci dell'enciclopedia, i riassunti, gli appunti, le schede, i verbali, ecc.

La considerazione del *destinatario* (in generale anche della situazione comunicativa, specie della condizione di fruizione del testo) è rilevante nell'esposizione, in particolare nei testi di tipo analitico: "Il destinatario che cosa conosce già dell'argomento? Quali sono le sue conoscenze linguistiche, terminologiche? Possono essere risparmiati i quadri definitivi, diversamente, sono necessari esempi, precisazioni?...", questi sono gli interrogativi che presiedono alla elaborazione del testo espositivo e le scelte che ne conseguono assicurano al testo maggiore incisività, organicità, chiarezza, coerenza. Il vincolo "destinatario" riduce spesso la densità informativa, cioè la concentrazione di più informazioni in meno parole, come accade in molti manuali².

¹ Tratto da Rigo R., 2005.

² Si rinvia al testo di Serianni (2003, pp.143/168) per l'esame dei tratti compositivi e linguistici di dizionari, voci di enciclopedie e di testi scolastici; i primi senza restrizioni e vincoli del destinatario, i secondi invece fortemente

Nell'esposizione l'*ordine* secondo cui vengono disposte le informazioni è funzionale alla chiarezza e alla comprensibilità, varia in base all'argomento trattato: esso può essere cronologico, se si spiega un processo, può essere spaziale, se viene descritto un fenomeno, ma è soprattutto logico, in modo da fornire una rappresentazione chiara di dati, concetti e relazioni. Fra le diverse informazioni si possono creare rapporti logici di vario tipo che prediligono diverse strategie di sviluppo: si può seguire un criterio causale-argomentativo per dare al testo la struttura di una dimostrazione, si può ricorrere alla classificazione, si può procedere secondo una modalità comparativa, ricorrendo a paragoni fra gli elementi trattati, o utilizzare la definizione, la denominazione, l'esempio, aspetti, questi, caratteristici dei dizionari, delle voci enciclopediche, ecc. *Definizione e denominazione* sono formati tipicamente espositivi, e sono procedimenti speculari fra loro: nel primo, il termine da definire è seguito dalla spiegazione, nel secondo, si parte dall'uso di parole semplici, comuni per arrivare poi alla formulazione del termine preciso; entrambi introducono sequenze facilitatrici, come gli esempi³. Nell'esposizione si possono combinare più di una di queste strategie.

Quanto allo *schema* dei testi espositivi, esso può variare a seconda dell'ordine delle informazioni e delle loro modalità di sviluppo, ma anche in relazione allo specifico sottotipo; in generale, tuttavia, si può dire che ricorrono nell'esposizione: una introduzione, un corpo espositivo, in cui si sviluppano i contenuti, ed una conclusione. In alcuni generi, come la relazione-resoconto, spesso l'organizzazione e la presentazione delle informazioni seguono schemi fissi, frutto di un buon lavoro di pianificazione⁴.

L'organizzazione del testo espositivo e i collegamenti tra le informazioni sono fortemente marcati attraverso rinvii pronominali e *connettivi* specifici che permettono di capire le relazioni logiche: connettivi di causa-effetto (*poiché, quindi, se...allora, ecc.*), di enumerazione (*primo, secondo...*), di correlazione (*sia... sia*), ecc., e connettivi che evidenziano i passaggi del testo (legamenti logici del discorso), il suo andamento, la partizione (*in primo luogo, un altro problema, per concludere, come vedremo fra un attimo, ecc.*); il loro controllo è importantissimo perché permette di capire, anche se esso non è sempre facile per gli allievi.

Nel testo (1) notiamo alcuni elementi caratteristici dell'esposizione: lo schema frequente della definizione (costituito da: campo d'uso del termine (a), definizione (b), esempio (c1) e (c2) controesempio), la marcatura dei collegamenti del testo e delle espressioni esplicative (corsivo), l'uso di un lessico specifico, subito spiegato (sottolineato), che garantisce il rigore, ma attenua le difficoltà:

(1) Protezionismo – Termine usato soprattutto in campo economico (a). Uno Stato diviene “protezionista” *quando*, per difendere la propria produzione dalla concorrenza, adotta alte barriere doganali che gravano sulle merci dall'estero (b). *Un esempio semplicissimo*: 1 t di grano e un'automobile costerebbero, *se* comprati all'estero, rispettivamente 10000 lire e 5000 lire; *se* comprati in Italia, 12000 lire e 8000 lire (c1). *Se* vi fosse il “libero scambio” (l'esatto contrario del protezionismo), gli acquirenti italiani si rivolgerebbero al mercato straniero; *ma se* lo stato italiano pone su quei prodotti un dazio (una “tassa di entrata”) rispettivamente di 3000 lire e di 5000 lire, *allora* la convenienza del prodotto straniero viene meno, e l'acquirente italiano acquisterà il prodotto italiano (c2)” (Cartiglia C., *Storia e ricerca. Il Novecento*, Loescher, Milano, 2002).

orientati sul destinatario. Osserva l'autore, inoltre, che nonostante l'attuale manualistica sia profondamente mutata negli aspetti linguistici, i problemi della scelta e della gerarchia delle informazioni possono essere origine di equivoci per il lettore.

³ Sulla funzione di queste costruzioni si veda Lavinio (2004, pp.119-120).

⁴ Della Casa (1994, pp. 401-409) si sofferma sulle caratteristiche della relazione e del rapporto proponendo per quest'ultimo esempi di schema fisso.

Un ulteriore aiuto alla leggibilità del testo espositivo è assicurato anche dalle seguenti modalità⁵:

- una struttura sintattica semplice che preferisce periodi brevi, con poche subordinate, il ricorso ad espressioni esplicative (*cioè, significa*) e a connettivi che facilitino la comprensione delle relazioni logiche fra i concetti;
- la suddivisione in paragrafi e l'impiego di sottotitoli, che sintetizzano il contenuto al fine di evidenziare i concetti principali e la loro acquisizione;
- l'uso di immagini, grafici, cartine che supportano e completano le informazioni e per i quali è indispensabile la capacità di integrazione di informazioni espresse in codici diversi;
- l'utilizzo di caratteri grafici (corsivo, grassetto, sottolineatura, ecc.) che attirano l'attenzione su dati, informazioni importanti; ne è un esempio il testo (2), in cui l'ordine ad elencazione dei dati è sottolineato dal grassetto, la soluzione semplifica la sintassi e questo compensa possibili difficoltà legate al linguaggio rigorosamente specialistico e alla densità informativa, inoltre il testo originale si appoggia ad una figura, qui, però, non riportata:

(2) [...] un esame approfondito rivela che tutti i molluschi presentano al medesima organizzazione strutturale (Figura 29.20). Il corpo è suddiviso in tre parti fondamentali: un **piede** a struttura muscolare di regola coinvolto nelle attività motorie; una **porzione viscerale**, contenente la maggior parte degli organi interni, e un **mantello**, cioè una spessa piega tissulare drappeggiata sopra la porzione viscerale e responsabile della produzione dell'eventuale conchiglia; il mantello si estende al di sopra della porzione viscerale e dà origine a una cavità, la **cavità del mantello**, piena d'acqua, che ospita le branchie, l'ano e pori escretori” (Campbell N. A., *Biologia*, Zanichelli, Bologna, 1995, p.693).

Altri due aspetti linguistici caratterizzano l'esposizione: il presente indicativo atemporale (*viene considerato, esiste, vuole, ecc.*), che permette di esporre concetti validi sempre; un lessico specialistico che vuole la comunicazione più precisa e agile, ma che, talvolta (accade spesso in molti manuali), ricorre a riformulazioni più semplici per attenuare le difficoltà.

Non da ultimo occorre ricordare che la focalizzazione delle peculiarità dei testi espositivi fa emergere anche *l'impegno cognitivo* da essi richiesto, di cui l'insegnante deve tener conto per graduare e calibrare attività e testi. Per esempio da alcune ricerche sperimentali, di cui ci parla Boscolo (1991, pp. 277-293), è emerso che l'elaborazione del testo espositivo nelle sue parti (sia come comprensione che come produzione) presenta, per i giovani, gradi diversi di complessità cognitiva. Intanto pare che solo verso la fine della scuola media inferiore gli allievi maturino la capacità di elaborare testi espositivi, e che, in relazione al piano evolutivo, le difficoltà siano rappresentate dalla organizzazione delle informazioni e dalla loro connessione. La capacità di usare nessi di connessione tra le frasi e di combinare ed integrare due frasi in una emerge in modo più frequente tra la prima e la terza media. Diverso è l'andamento rispetto all'uso dei blocchi informativi della definizione e della classificazione: crea meno problemi la prima (che viene affrontata anche da soggetti più giovani), maggiori la seconda, soprattutto quando implica il riordino di più informazioni. Ricordiamo a tal proposito anche le considerazioni di Lavinio (2004, pp. 120-121) sull'uso della denominazione e della definizione: l'una è più consona, per la sua struttura, al processo di costruzione della conoscenza (da ciò che è più accessibile e semplice, a ciò che è più nuovo), l'altra

⁵ È pur vero che all'origine di molti equivoci di comprensione stanno proprio molti di questi aspetti, allorché non sono risolti con equilibrio.

è più capace di catturare l'attenzione e di suscitare la curiosità ponendo in prima posizione il termine nuovo⁶.

Le scelte didattiche

Quale lavoro didattico sul testo espositivo alla luce delle sue peculiarità?

La varietà dei testi espositivi, connessa a diverse situazioni in cui essi vengono utilizzati, suggerisce già una prima soluzione didattica e cioè la possibilità di definire ambiti di lavoro sulla tipologia, in risposta anche ai bisogni comunicativi dell'allievo. Venendo quindi alle indicazioni esemplificative, si possono ipotizzare questi possibili ambiti e modalità a sostegno di processi di comprensione, produzione, riformulazione di testi espositivi:

- modalità di lettura analitica dei manuali scolastici per sostenere le abilità di studio⁷;
- attività di consultazione di dizionari, voci di enciclopedia (e/o altre opere di consultazione) per imparare a ricercare le informazioni;
- momenti di lavoro sui saggi divulgativi per affrontare alcuni temi di attualità;
- pratica del verbale per tenere la memoria delle discussioni di classe;
- modalità di riflessione sulla grammatica del testo espositivo (anche integrate con i precedenti ambiti di lavoro) per leggere e produrre meglio;
- ecc.

Non si vuole qui aprire una parentesi sulla programmazione dell'educazione linguistica, come forse verrebbe da pensare, bensì si intende semplicemente indicare come scegliere alcune attività che siano significative per l'allievo, in cui cioè egli riesca a cogliere l'*utilità*, la *spendibilità* di quanto apprende nella sua attività scolastica, e delle quali riesca ad avere il riscontro in situazioni comunicative reali. Quando si sceglie questa o quella modalità di lavoro, va ricordato, incidono poi numerose variabili, proprie della reale situazione scolastica: i concreti bisogni degli allievi, il livello di scuola, le caratteristiche del contesto locale, possibili collaborazioni fra gli insegnanti, le scelte del singolo insegnante, ecc.

Passiamo ora alle specifiche attività, che possono trovare spazio in questo o quell'ambito, fra quelli segnalati. Nell'analisi delle peculiarità dell'esposizione, come abbiamo visto sopra, è stata assegnata una certa importanza all'ordine e allo schema logico di un testo espositivo, ora, lavorando intorno a questi aspetti, per esempio scoprendo ed analizzando i procedimenti altrui, l'allievo può apprendere a controllare la propria esposizione. Ecco alcuni esercizi a ciò funzionali:

- riordinare le informazioni poste in disordine a partire dai suggerimenti del contenuto e dei connettivi;
- riorganizzare le informazioni, distribuite in più frasi o sottoparagrafi, secondo un ordine che le renda più coerenti e unitarie oppure secondo un ordine che risponda ai bisogni di un certo destinatario;
- scoprire lo schema logico secondo cui è costruito un testo e quindi...;
- ...produrre un testo espositivo a partire dallo stesso schema;

⁶ Dallo studio del comportamento dei bambini di fronte alla richiesta di definizioni, è emersa la tendenza di questi a rispondere con un esempio, a richiamarsi a situazioni concrete piuttosto che ricorrere ad una definizione (Lo Duca, 1986).

⁷ Esiste un'ampia produzione editoriale sull'insegnamento-apprendimento delle abilità di studio.

- riscrivere un testo passando dal suo schema (per esempio: *risultati dell'analisi - antecedenti dell'analisi - commento dei risultati*) ad un altro schema che sia variazione del primo (es.: *analisi, risultati, commento*);
- ecc.

Seguiamo ancora questa logica ora esemplificata: le strategie di sviluppo delle informazioni, la paragrafazione e l'uso di titoli, tipici dell'esposizione, suggeriscono altri esercizi che possono chiedere: la scrittura di un paragrafo espositivo ricorrendo alla definizione, all'esempio, all'elenco; la segmentazione del testo e la titolazione; la corrispondenza titoli-parti del testo; la parafrasi per appianare le difficoltà (lessicali, semantiche o contenutistiche); la spiegazione dei termini tecnici con termini più comuni e viceversa; la ricerca delle accezioni di un termine riferite al linguaggio settoriale e al linguaggio comune; ecc.

Concludendo: la descrizione delle peculiarità dei testi (che ne evince la trama concettuale) si deve integrare continuamente con l'analisi di spendibilità e con la prospettiva cognitiva, perché sarà proprio grazie a tale ragionamento che emergeranno attività di insegnamento-apprendimento efficaci e sensate per una determinata classe di allievi⁸.

Riferimenti bibliografici

- DELLA CASA M. (1994), *Scrivere testi. Il processo , i problemi educativi, le tecniche*, La Nuova Italia, Firenze.
- LAVINIO C. (2004), *Comunicazione e linguaggi disciplinari*, Carocci, Roma.
- RIGO R. (1998), *Il processo di scrittura funzionale. Una prospettiva modulare*, Armando, Roma.
- SERIANNI L. (2003), *Italiani scritti*, il Mulino, Bologna.

⁸ Si può osservare questa modalità progettuale nel testo di Rigo (1998), che affronta l'insegnamento della scrittura funzionale.